

Il caso. Ritorna il castello degli Hohenzollern

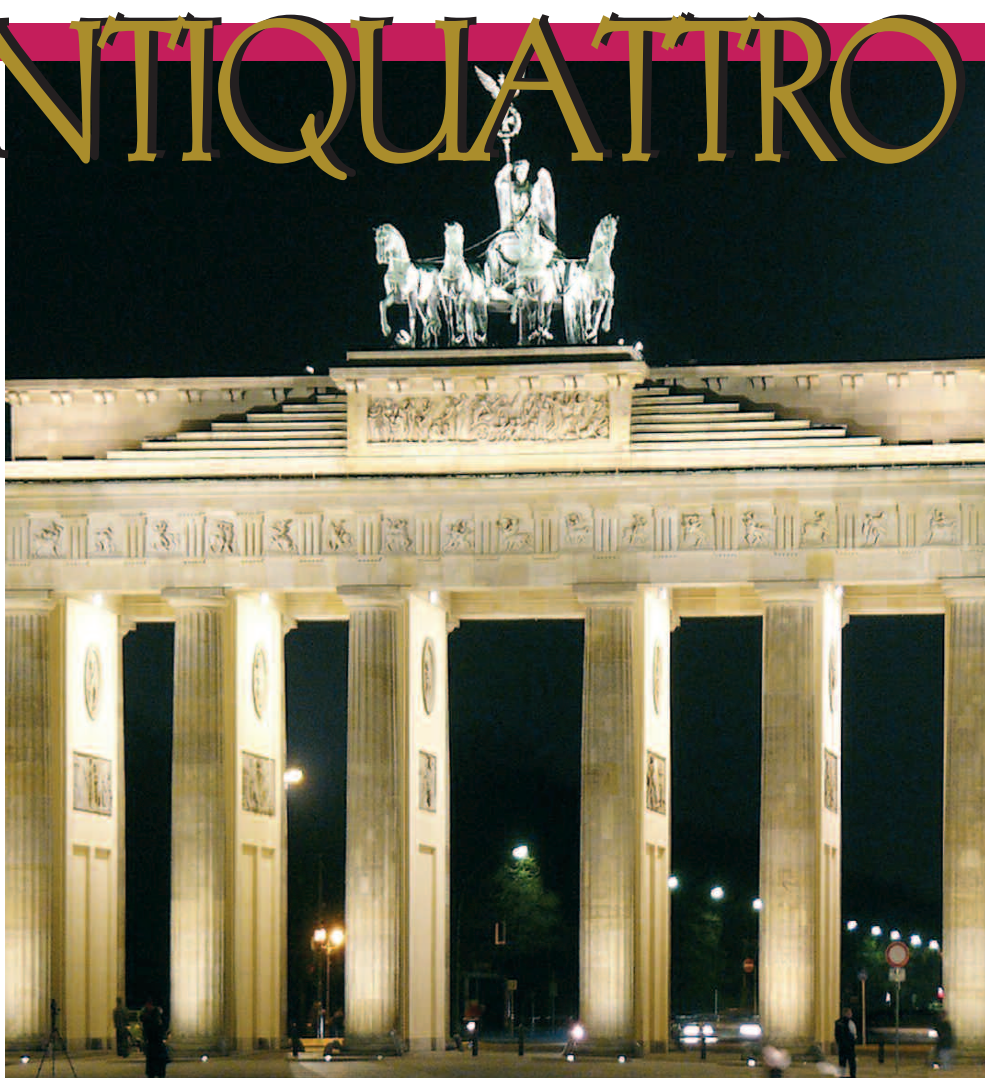
Le nuove "mura" che dividono

di **Andrea D'Addio**

Un grande prato di circa 50mila metri quadrati dove i turisti della capitale tedesca potranno stendersi e prendere il sole. È questa la destinazione "temporanea" scelta per la vasta area dove dal prossimo anno inizieranno i lavori per la ricostruzione del discusso castello di Berlino, lo Stadtschloss, per circa quattro secoli, fino al 1918, sede della famiglia reale degli Hohenzollern. Una decisione presa dall'amministrazione comunale per non disturbare, con rumore e polvere, i tanti visitatori che in estate affolleranno il centro cittadino. Da ottobre partirà la nostalgica ricostruzione del palazzo imperiale del Kaiser che, dopo i danneggiamenti subiti dalla seconda guerra mondiale, fu definitivamente abbattuto tra le proteste internazionali nel 1951 dalla DDR perché "simbolo del militarismo prussiano". A capo del progetto c'è l'architetto italiano Franco Stella, vincitore del concorso internazionale indetto per un'iniziativa che già da anni, dai tempi della riunificazione, divide i berlinesi: dove domani sarà nuovamente il castello, dal 1976 al 2003 ha vissuto il Palast der Republik, sede del parlamento della DDR nonché principale centro di divertimento degli ex berlinesi dell'est.

Da una parte c'è chi crede nella necessità di cancellare qualsiasi cicatrice estetica che ricordi il triste regime comunista, dall'altra chi ritiene la testimonianza fisica di quelle ferite necessaria al ricordo. Costruito nel 1976 su volere dell'allora leader comunista Eric Honecker, il Palast der Republik il 18 Marzo 1990 fu sede delle prime libere elezioni della Repubblica Democratica Tedesca. A settembre dello stesso anno, poco prima della riunificazione ufficiale tra le due Germanie datata 3 ottobre, il Parlamento decise per la sua chiusura: troppo alta la percentuale di amianto presente nella struttura. Un edificio dal grandissimo valore simbolico venne così messo da parte con una giustificazione più che mai legittima, ma che assumeva contorni politici. Mentre l'edificio veniva abbandonato a sé stesso, divampò il dibattito tra i promotori di una deamiantizzazione dello stabile e i fautori di un nuovo edificio, divisi a loro volta tra chi immaginava un nuovo grande centro commerciale e chi la restaurazione dello Stadtschloss. Nel 1993 una trentina di artisti fa-

A fianco, la Porta di Brandeburgo di Berlino. In basso, un'immagine d'epoca del castello Stadtschloss



BERLINO

centi capo all'atelier parigino di Catherine Feff installarono sul Palast Der Republik degli enormi teloni di plastica che ritraevano come sarebbe apparso il nuovo castello. Il colpo d'occhio fu grande e sembrò aiutare la "causa" pro-ricostruzione, ma l'opposizione di vari comitati cittadini, e le difficoltà economiche del comune rallentarono il progetto. Tra il 1998 e il 2001 il Palast fu finalmente liberato dall'amianto e riaperto, seppur per alcune mostre temporanee, al pubblico. Sembrava essere giunti all'epilogo della questione finché nel 2003 il Parlamento federale votò la definitiva demolizione e la già paventata edificazione dello Stadtschloss, denominato stavolta Humboldt-Forum, in onore dei fratelli Wilhelm e Alexander, due grandi figure rispettivamente della filosofia e della scienza tedesca del XIX secolo. Amministrato dalla vicina università, il nuovo

◆ L'edificio sorgerà al posto del Palast der Republik. E se da una parte c'è chi crede nella necessità di cancellare le cicatrici del comunismo, dall'altra c'è chi ritiene quelle ferite utili al ricordo

edificio sarà un centro culturale polivalente e ospiterà il nuovo museo delle culture extraeuropee. Abbiamo chiesto un parere all'architetto Alessandro Busà, ricercatore al Center for Metropolitan Studies del Politecnico di Berlino all'epoca co-fondatore del Bündnis für den Palast, comitato per la preservazione del Palast der Republik: «La ricostruzione del castello di Berlino racconta il complesso di inferiorità della capitale tedesca rispetto alle glorie di città storiche europee come Roma e Parigi; racconta la storia di una tardiva dichiarazione di vittoria dell'Ovest sull'Est a un ventennio dalla fine della guerra fredda; racconta del sogno nostalgico di burocrati e neotradizionalisti che ha trovato il favore di un'amministrazione locale disorientata. La demolizione del Palast der Republik è espressione di una strategia di manipolazione della memoria collettiva che è comune a molte città occidentali nell'era neoliberista della competizione globale interurbana. La città riscrive se stessa e la sua storia per rendersi attraente sul mercato globale. Spes-

so si tratta di una duplice strategia di rimozione delle tracce storiche indesiderate e spiacevoli e di reinvenzione di un passato idillico senza macchie o violenze. Nel caso di Berlino, il Palast der Republik, monumento simbolo del regime comunista, gravido di memorie e monito della storia per future generazioni, viene demolito, mentre un travestito in cartapesta come l'involucro del vecchio castello degli Hohenzollern viene ricostruito ex-novo, con al suo interno un ambiguo mix di strutture museali, alberghiere e commerciali per raccontare una storia volgarizzata e disneyficata. Tuttavia ciò che ha distinto il Senato di Berlino rispetto ad altre amministrazioni locali del nord Europa è stata la volontà politica di portare avanti un simile progetto di manipolazione della memoria collettiva anche di fronte a numerosi scandali finanziari e spese vertiginose, in una città da anni in bancarotta - quando una modernizzazione integrale del Palast sarebbe costata 1/500esimo delle cifre oggi prospettate per la ricostruzione dello Schloss. È interessante ricordare i 13 anni di lavori di disinfestazione dall'amianto all'interno del Palast. Fu chiamato *political asbestos*; l'obiettivo non dichiarato era di chiudere il Palast al pubblico dopo la caduta del muro. 13 anni di lavori costosi, per poi arrivare alla decisione di demolirlo».

Salvo sorprese, i lavori per il nuovo Stadtschloss inizieranno nel 2010 e dureranno fino al 2013. Il progetto dell'architetto Franco Stella prevede un edificio di 200 metri di lunghezza, 120 di larghezza più una cupola di 70m, identico per tre facciate allo stile neoclassico del vecchio castello e libero nell'interpretazione della quarta (che avrà una serie di archi sviluppati orizzontalmente). Il costo dell'opera sarà di circa 552 milioni di euro. Anche Berlino avrà così il suo palazzo simbolo, come ogni grande capitale europea. Dopotutto, come faceva dire Marguerite Yourcenar all'illuminato imperatore Adriano: «La città è uno schema, una costruzione umana, monotona se si vuole, ma così come sono monotone le arnie colme di miele». Grezze, ma ricche di sapore.

